

LINFANO

Vasto smottamento ieri pomeriggio proprio sopra la paramassi Riva-Torbole



Qui accanto Michele Miorelli e Tullia Pisoni, che per la famiglia Nodari sono andati a sincerarsi dei danni all'hotel. A sinistra il vetro infranto e le schegge nel "cappotto" eterno



Brione, la frana sfiora il «Baia Azzurra»

Tonnellate di roccia investono la ciclabile, si fermano nel parco dell'hotel

DAVIDE PIVETTI

d.pivetti@ladige.it

LINFANO - Quel tratto di pista ciclabile è percorsa ogni anno da milioni di persone e quel giardino è frequentato da aprile ad ottobre da centinaia di turisti. È questo quindi l'unico periodo dell'anno in cui una frana come quella caduta ieri tra Riva e Torbole può riuscire a non far vittime e pochi danni.

Un bel pezzo di Monte Brione è collassato ieri attorno alle 15 franando sopra la paramassi in

Nessun ferito e danni limitati all'albergo, colpito da alcune schegge. Statale chiusa, si temono altri cedimenti



L'imponente traccia lasciata dalla frana sulla roccia viva nella parete orientale del Brione, proprio sopra la paramassi Riva-Torbole

Qui sotto gli effetti al suolo: macigni da quattro, cinque tonnellate hanno investito la pista ciclabile e sono arrivati nel giardino del «Baia Azzurra». Detriti più piccoli anche fino in spiaggia

cemento armato. A cedere è stata la sommità del versante, non lontano dal «Sentiero della pace». Di qui sono precipitate per un centinaio di metri rocce, terra, piante e detriti che in parte si sono fermate sulla paramassi stessa e in parte sono state proiettate sulla pista ciclabile sottostante - in quel momento deserta anche grazie alla giornata piovosa - che ne è stata invasa. Altri macigni - ognuno del peso di 4-5 tonnellate - hanno saltato la ciclabile piovendo direttamente tra gli ulivi del giardino al «Baia Azzurra», la cui facciata è stata raggiunta da sassi più piccoli, che hanno forato il "cappotto termico" e rotto una finestra. Il bilancio per fortuna è tutto qui. Nessun ferito, danni limitati, un albergo (chiuso e vuoto) solo sfiorato e un'abitazione privata, quella della famiglia Mandelli, evacuata per precauzione.

Sul posto in pochi minuti sono arrivati i vigili del fuoco di Riva, quelli di Arco, la Polizia stradale e verso le 18 anche i tecnici del Servizio viabilità e del Servizio geologico della Provincia. A sincerarsi della situazione il sindaco di Arco Betta e il vicesindaco di Riva Caproni: la frana

è partita dal versante rivano e si è abbattuta sul lido arcense. La grande paramassi ha ben resistito all'urto e non sembra aver subito danni. Ma in via precauzionale la statale tra Riva e Torbole è stata chiusa a tempo indeterminato. Si temono nuovi distacchi spontanei dalla parete, dove altri macigni incombono. Questa mattina l'elicottero della Provincia, con i geologi,

Sgomberata anche l'unica casa della zona, quella di Franco Mandelli: «Ero sotto la doccia, non ho sentito niente»

effettuerà un sopralluogo per capire la stabilità del versante. Solo nel pomeriggio i Mandelli potranno far ritorno a casa, mentre è tutta da capire la tempistica per la riapertura della statale e della ciclabile, invasa per intero dalla frana.

